

Natale 2020

«Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce,  
su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse» (Is 9,1)

Carissimi fratelli

il Bambino Gesù, nato a Betlemme dalla Vergine Maria, viene al mondo a portare la salvezza donata da Dio a tutti i popoli della terra, a ogni uomo, a ognuno di noi. Viene a dirci che non siamo soli e abbandonati, ma che Dio è in mezzo a noi come luce che illumina le situazioni di tenebre.

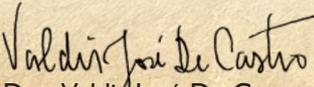
La sua incarnazione nella storia è stata possibile grazie al “sì” di Maria, ma anche grazie al “sì” di Giuseppe, che assume con umiltà e nel silenzio la sua paternità. Una notevole figura umana quella di san Giuseppe, che papa Francesco ha ripreso nella sua recente Lettera Apostolica “Patris corde” – scritta per ricordare il 150.mo anniversario della dichiarazione di San Giuseppe quale Patrono della Chiesa universale –, motivo che lo ha anche spinto a indire dall’8 dicembre 2020 all’8 dicembre 2021 l’“Anno di San Giuseppe”. Una persona da imitare san Giuseppe, come spesso insisteva il nostro Fondatore, e in cui anche trovare il significato del Natale.

Sullo sfondo della Lettera apostolica c’è la pandemia di Covid-19, che ha cambiato il ritmo della nostra vita e che, purtroppo, ha provocato tante vittime, perfino tra i nostri membri e nella stessa Famiglia Paolina. In ogni caso, come afferma il Papa, questa situazione di disagio ci ha fatto anche comprendere l’importanza delle persone comuni, quelle che lavorano per alleviare le sofferenze dei malati e delle famiglie che perdono i loro cari, quelle che nel nascondimento e ogni giorno esercitano la pazienza e infondono speranza, seminando corresponsabilità. In questo stesso modo ha vissuto anche Giuseppe, come ci ricorda Francesco, nonostante il grande ruolo che gli è stato affidato nella storia della salvezza.

Sulle orme di san Giuseppe apriamo il nostro cuore per accogliere Gesù e Maria nella nostra vita e le persone che incontriamo ogni giorno; cerchiamo di ascoltare la voce di Dio e di mettere in pratica la sua volontà; abbandoniamoci con fede alla Provvidenza per affrontare le difficoltà con coraggio e creatività, tanto nella vita personale quanto in quella comunitaria e apostolica, «*perché la Parola del Signore corra*» (2Ts 3,1).

A tutti voi auguro un luminoso Natale e un Anno Nuovo pieno di speranza,  
con Gesù, Maria e Giuseppe.

Fraternamente,

  
Don Valdir José De Castro  
Superiore generale

